

→ **Il decreto** Rischio taglio della tredicesima, rinvio Tfr, colpite le pensioni. Per i comuni fondi dimezzati

Pagano i lavoratori e le donne

Pagano i lavoratori. Pagano le donne, con un'età pensionabile più alta. Pagano i dipendenti pubblici. Pagano i comuni, su cui si abbatte la scure. Di fronte a questo, poco potrà il taglio delle province...

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Alla fine paga sempre il lavoro. Patrimoni salvi. Come Silvio Berlusconi aveva chiesto. Nessun prelievo sugli edifici di pregio. A contribuire alla crisi più pesante di tutti i tempi sono i dipendenti pubblici, che pagano con un rischio di taglio della tredicesima e con il rinvio del Tfr. Pagano le donne che presto avranno un'età pensionabile più alta, senza avere né asili nido, né assistenza per gli anziani. Pagano gli invalidi e le vedove, con una stretta sull'assistenza da cui si vogliono reperire risparmi per 4 miliardi. Pagano i pensionandi di oggi, che dovranno aspettare più tempo per ritirarsi dal lavoro. Pagano le famiglie, che avranno meno servizi dagli enti locali martoriati dai tagli. Per i Comuni i fondi sono quasi dimezzati. Regioni, Province e Comuni dovranno rinunciare a 6 miliardi l'anno prossimo, altrettanto i ministeri. Le risorse sottratte alle amministrazioni centrali arriveranno dai fondi Fas. Come dire: ancora una volta un colpo al sud.

Al termine del consiglio dei ministri straordinario sulla manovra aggiuntiva, durato un paio d'ore, Giulio Tremonti ammette: «non abbiamo alternativa a questo modello». Il ministro riepiloga le cifre dell'intervento: nel 2012 il deficit scenderà all'1,4% e l'anno dopo vicino allo zero, con una manovra da 20 miliardi aggiuntivi l'anno prossimo, e 25 nel 2013. Qualcosa partirà già da quest'anno: forse accise su benzina e tasse sui tabacchi. «Abbiamo lasciato fuori dai tagli sanità, scuola, ricerca, cultura e 5 per mille», rassicura Tremonti. Il ministro prosegue con la sua opera di maquillage di una stangata mai vista prima. Il ministro rispolvera la Robin Tax, promettendo così di ridurre i tagli ai Comuni. Ci sono «misure a sostegno dell'occupazione - aggiunge - e sul trasferimento dei livelli contrattuali quan-

to più possibile su base territoriale e locale». Come dire: il contratto nazionale è finito. Avanti al modello Pomigliano. «Poi c'è una parte che riguarda liberalizzazioni e privatizzazioni - aggiunge Tremonti - e c'è una norma sulle professioni, su quelle fuori dalla Costituzione».

Questa è la versione soft (a parte i contratti). A cui si affianca il messaggio anti-casta: i risparmi dei cosiddetti costi della politica, con il taglio delle Province sotto i 300mila abitanti. L'accorpamento dei Comuni sotto i mille abitanti, con cui l'esecutivo punta a «eliminare» 50mila posti nella pubblica amministrazione.

Previdenza

Anticipate le anzianità che arrivano a quota 97 un anno prima

Ma l'altra faccia della manovra non ha nulla di morbido. I ceti deboli pagano un prezzo altissimo, con il rischio di veder tagliare i servizi pubblici, o di veder raddoppiare le tariffe. Vero è che ha resistito fino alla fine il contributo di solidarietà, che era a forte rischio soppressione. Viene confermato un taglio del 5% degli stipendi dei dipendenti oltre i 90mila euro annui, e del 10% di quelli oltre i 150mila. Il doppio per i parlamentari. Un segnale c'è. Ma basta pensare che a quella quota di redditi nelle dichiarazioni Irpef non arrivano più di 500mila contribuenti, per lo più dirigenti pubblici e liberi professionisti (pochissimi titolari di azienda), si capisce che questa leva è assolutamente marginale, rispetto a quanto si preparano a dare le altre famiglie. Più forte la misura destinata agli autonomi, che iniziano a pagare dai redditi di 55mila euro annui. Per loro dovrebbe aumentare stabilmente di un punto l'aliquota Irpef oggi al 41%. Nulla di fatto invece sull'Iva, l'imposta che il ministro ha più volte indicato come destinata ad aumentare. «Dalle persone alle cose», è stato il Leitmotiv degli ultimi mesi. Invece qui ci sono solo le persone.

La convocazione del consiglio a pomeriggio inoltrato è servita a consentire un'altra giornata di trattative tra ministri e tra governo e enti

locali. Una raffica di incontri, contatti, riunioni riservate. Il testo che entra in consiglio è la difficile sintesi delle tensioni interne alla maggioranza. L'ultimo braccio di ferro c'è stato sulle pensioni. La Lega ci ha provato fino alla fine a salvarle. Esce con un compromesso difficilmente accettabile per i lavoratori delle imprese: le anzianità si toccano, con l'anticipo al 2012 di quota 97 (la somma di età e contributi). Per molti lavoratori significa rinviare l'uscita di un anno e mezzo. Le donne poi si vedono anticipata al 2012 l'innalzamento dell'età pensionabile.

TRE TESTI

A Palazzo Chigi il governo si presenta con tre provvedimenti: il decreto legge sulla manovra, il disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 41 e 81 della Costituzione, una delega sull'assistenza. Il governo punta a individuare i soggetti «autenticamente bisognosi». Il che significa tagli.



Una raffica di misure che affondano i servizi pubblici

Arriva il contributo di solidarietà dei redditi superiori a 90mila euro. Più tasse per gli autonomi a partire da 55mila euro. Tfr sospeso per due anni ai dipendenti pubblici. A rischio le tredicesime per chi non rispetta gli obiettivi.

B. DI G.

Ecco le misure trapelate da Palazzo Chigi al termine del consiglio dei ministri. La manovra aggiuntiva pesa 45 miliardi di euro, 20 nel 2012 (a cui si aggiungono i 5 già previsti dalla vecchia manovra) e 25 miliardi nel 2013. Più tasse per gli autonomi sopra i 55.000 euro di reddito; stop ai ponti con le feste spostate al lune-

dì; slitta Tfr per statali. Sono alcune delle misure entrate nel provvedimento nell'ultim'ora. Di seguito una sintesi del testo come entrato in consiglio.

FISCO

Per i lavoratori autonomi si prevede un aumento della quota Irpef, a partire dall'attuale 41% per i redditi oltre i 55.000 euro. Per i dipendenti si prevede un contributo del 5% per i redditi oltre i 90mila euro e 10% oltre 150mila. Giro di vite sui redditi dei parlamentari: nel pacchetto di misure allo studio del Consiglio dei ministri, secondo quanto riferito da fonti governative, è previsto un «contributo di solidarietà» anche